

Storie vere Rachele Somaschini a 21 anni è già un'affermata pilota del

«HO DECISO DI CORRERE IN AUTOMOBILE PER

«Ho la fibrosi cistica, ma amo tantissimo la vita. Per questo sostengo



Bruno Ricci
Milano - Novembre

È una delle poche donne pilota di auto che prendono parte al Campionato italiano di velocità in montagna. È giovanissima, con i suoi ventuno anni. E corre da quando era un'adolescente.

Però, quando Rachele Somaschini alla guida della sua auto s'inerpica sulle scoscese strade di montagna, inanellando curve e sfidando la forza di gravità, a spingerla non sono solo il coraggio e il mestiere, ma una sua personale gara per la vita. Rachele, infatti, è affetta dalla nascita da una malattia rara, la fibrosi cistica, un male che non perdona. Oggi è testimonial della Fondazione per la fibrosi cistica, con cui s'impegna nella raccolta fondi da devolvere alla ricerca di una cura per questa malattia.

«Tutto è iniziato con una raccolta fondi»

«Quattro anni fa, quando avevo diciassette anni», racconta a *Vero*, «dalla Fondazione mi chiesero se me la sentivo di partecipare a un ballo

delle debuttanti dove avrebbero organizzato una raccolta benefica. Fino ad allora avevo minimizzato con gli altri, cercando di nascondere la mia situazione. Sapevo da tempo che la mia era una malattia letale, e me ne rendevo conto ogni giorno che passava».

«Ogni giorno faccio tre ore di terapia»

Per 365 giorni all'anno, Rachele si deve sottoporre alle cure: «Un'ora e mezzo di terapia alla mattina e altrettanto alla sera. Sempre aiutata da mia madre, Monica, che mi segue dappertutto come un'ombra. Anche quando vado a gareggiare. Lei è apprensiva, è sempre in ansia. Se viene in pista non sta ai box a guardarmi correre, ma si nasconde. Oppure in montagna, per le cronoscalate, non si mette nei punti più difficili per vedermi passare, come fanno tutti, ma va al traguardo e li soffre per tutto il tempo, finché poi non mi vede arrivare».

«Scoprii a scuola la gravità del male»

La voglia di correre in macchina è nel Dna di famiglia, come si dice. Il padre di Rachele, Luca Somaschini, 52 anni, correva con l'Alfa Romeo e nella Formula Panda. Ogni tanto si cimenta ancora assieme alla figlia o l'assiste accompagnandola alle gare, come a Monza la scorsa estate, in occasione della 62esima Coppa intereuropea storica nella quale Rachele ha corso con un'Alfa Romeo Giulietta Sprint Veloce del 1959, mesale a disposizione dall'ex pilota Arturo Merzario.

CORAGGIOSISSIMA Milano. Milanese, 21 anni, Rachele Somaschini gareggia nel Campionato italiano di velocità in montagna. È tra le pochissime donne pilota nel nostro Paese, nonostante sia malata di fibrosi cistica. Nel riquadro a destra, eccola testimonial della Fondazione che raccoglie fondi su questa malattia genetica piuttosto rara.



Campionato italiano di velocità in montagna. E spinge forte sull'acceleratore

METTERE KO LA MIA MALATTIA INCURABILE»

la ricerca che può regalare a chi soffre una speranza di vita maggiore»

Rachele ha scoperto la gravità della sua malattia a scuola, durante una lezione di scienze. «La maestra ci spiegò che cosa fosse la fibrosi cistica e concluse che chi ne era affetto aveva una limitatissima speranza di vita: diciotto anni all'incirca, disse. Rimasi senza parole, scioccata. Io ne sapevo qualcosa, ma da quanto mi avevano spiegato avevo capito che si trattava soltanto di una forma di asma, un po' più complicata».

«Sui circuiti ho pure trovato l'amore»

«Quando arrivai a casa», ricorda, «andai subito da mia madre e con le lacrime agli occhi le dissi: "Mamma, dimmi che non è vero!". Lei rimase agghiacciata alle mie richieste di spiegazioni. Poi, con calma, sforzandosi di non piangere, mi spiegò come stavano le cose. Però mi disse subito che la situazione negli ultimi anni era molto migliorata, che l'aspettativa di vita era diventata maggiore. Che se avessi seguito alla lettera e con perseveranza le terapie, non avrei avuto niente da temere. La ricerca procedeva spedita. E prima o poi avremmo scoperto una cura definitiva». Oggi Rachele aspetta fiduciosa che gli scienziati che stanno studiando la sua malattia le diano la bella notizia. Nel frattempo, si impegna per aiutare e promuovere la ricerca. Quando chiede il 5 per mille per la Fondazione, e le dicono di sì, sorride, perché sa che anche pochi centesimi possono dare una speranza di vita maggiore.

«Ho scoperto che ci sono dei malati che hanno superato an-



che i quarant'anni. È una malattia terribile, ma ho imparato a guardarla in faccia e quando schiaccio l'acceleratore della mia auto ho la sensazione di volare verso il futuro e non verso la morte».

Nel mondo delle corse Rachele ha anche trovato l'amore. È un giovane corridore, si sono conosciuti da poco sui circuiti automobilistici. «Sto vivendo una bellissima fiaba», ci confida a mezza voce. Lui è un campione nazionale: «Non dico il suo nome per scaramanzia, perché è troppo bello essere innamorati. Ma, soprattutto, voglio sempre sorridere alla vita. Ora che ho trovato l'amore, non potrei mai rinunciare alla vita. Perché è davvero troppo bella».

PRONTA AL VIA! Qui sopra, Rachele si prepara a entrare nell'abitacolo dell'Alfa Romeo Giulietta Sprint Veloce del 1959 (nel riquadro) che ha pilotato la scorsa estate sul circuito di Monza, in occasione della Coppa intereuropea storica. Sotto, la Somaschini cerca la giusta concentrazione prima della partenza. Rachele è figlia d'arte: anche il padre, Luca, ha corso con le auto d'epoca e nella Formula Panda.

